

## COMUNICATO STAMPA

Presentazione della pubblicazione: **"I NUMERI pensati Minori Stranieri e Giustizia Minorile in Italia**

Alla presenza del Ministro della Giustizia On. Luigi Scotti, il Capo Dipartimento Carmela Cavallo introduce ai temi del volume sui minori stranieri nei Servizi Minorili della Giustizia e sulle principali problematiche connesse.

Nel quadro più ampio dei fenomeni migratori la criminalità minorile straniera è ricondotta alle sue caratteristiche sociali e culturali, con approfondimenti sulle nazionalità maggioritarie, sulle tipologie di reato prevalenti e sull'evoluzione del fenomeno negli ultimi anni.

I minori stranieri, visti attraverso i numeri della statistica ufficiale, appaiono poco visibili in termini di popolazione regolare, molto evidenti, invece, nei percorsi giudiziari e penali della Giustizia minorile.

Benché costituiscano il 5,9% della popolazione minorile (dati ufficiali ISTAT anno 2006) e il 29% circa dei minorenni denunciati alle Procure della Repubblica per i Minorenni, sono presenti negli Istituti penali minorili in misura maggiore rispetto ai minori italiani (54% dei minorenni detenuti).

Lo scarto maggiore si ha sugli ingressi in istituto penale per custodia cautelare, più che sugli ingressi in esecuzione di condanna. I minorenni stranieri cadono più facilmente nella rete del sistema di sicurezza delle forze di polizia e "finiscono" nei Centri di Prima Accoglienza del Ministero della Giustizia costituendo così l'utenza numericamente più rilevante.

Maggiore visibilità dei reati degli stranieri? E' uno degli interrogativi che la riflessione sui dati statistici ha richiamato. L'analisi delle tipologie di reato evidenzia che prevalgono anche fra gli stranieri i reati contro il patrimonio, quindi non è la maggiore gravità o pericolosità sociale l'elemento che fa la differenza. Sicuramente le minori possibilità di offrire loro soluzioni alternative rispetto ai minori italiani, per i quali possono essere coinvolte le famiglie, concorrono a definire tali percorsi. Aumenta, comunque, considerevolmente rispetto al passato, la misura cautelare del collocamento in comunità, indicativa dello sforzo nell'individuazione di soluzioni penali configurabili come forme di custodia "attenuata", volte ad evitare l'esperienza del carcere a minori di fatto privi di riferimenti positivi. La normativa internazionale, d'altra parte, fin dall'1985 ha stabilito il principio per cui nei confronti dei minori "la detenzione preventiva può essere usata come ultimo mezzo...".

Si tratta di un lavoro di riflessioni integrate che legano la dimensione statistica alla dimensione interpretativa del fenomeno con un tentativo di approfondimento verso prospettive d'indagine che si soffermano anche sul racconto, sul percorso di vita del singolo minore fatto di disagio, sofferenza e profonda vulnerabilità, di vissuti sospesi tra appartenenze culturali diverse.

Per informazioni

Dipartimento Giustizia Minorile

Ufficio Studi Ricerche e attività Internazionali

Tel/fax 06.585220247/231

e-mail [ricerche.dgm@giustizia.it](mailto:ricerche.dgm@giustizia.it)

Programma

Ore 11,00 accoglienza e accreditamento stampa

Ore 11,30 introduce i lavori

Luigi Scotti, Ministro della Giustizia

Ore 11,45 interviene

Marcella Lucidi, Sottosegretario del Ministero dell'Interno

Ore 12,00 presentazione del rapporto

Carmela Cavallo, Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile

ore 12,45 dibattito

modera Marida Lombardo Pijola de *Il Messaggero*